

La nuova mostra di Marco Luccio, 'Cuorosensa: A Reverse Archaeology' presso fortyfivedownstairs. Aperta al pubblico fino al 29 aprile

Una cartolina, e il senso del tempo e dell'arte

Colpito dall'evocativa nostalgia e dall'intimità della carta stampata, l'eclettico artista Marco Luccio ha dato nuova vita a "splendidi manufatti, resti del passato conservati in piccole e fragili capsule del tempo". Dopo aver collezionato, per più di quindici anni, cartoline paesaggistiche, ingiallite e cariche di memoria nelle botteghe della Grande Mela, dove vi ha vissuto per lungo tempo, ha deciso di trasformare il suo precedente lavoro su piccola scala, 'New York Postcards' (2019), e celebrare la sua espressione artistica con la nuova mostra 'Cuorosensa: A Reverse Archaeology'.

Ripercorrendo temi a lui cari, immediatamente riconoscibili nelle forme marcate, nei tagli netti e nei colori evidenti, Luccio ha utilizzato le centinaia di cartoline a disposizione per realizzare una tela di incastri e riappropriarsi di immagini come la Torre Eiffel, il cavallo di Troia, nonché le sue meditazioni sui miti e le figure dell'antichità classica, lasciando però intravedere qualche scorcio dei messaggi originali sui cartoncini.

Si tratta di un'evoluzione, sia nelle dimensioni sia nella sostanza, un esame attento al suo percorso artistico, a quei passi compiuti fino a oggi. "È avvenuto un po' per caso – ha raccontato Luccio –, stavo disegnando lo skyline della città quando mi sono ritrovato davanti a una bellissima cartolina. Ho iniziato a disegnarci su poco dopo, mentre ero a The Met. Mi aveva affascinato la bellezza tattile dell'oggetto che era già arrivata al cuore".

Quella lontana e suggestiva esperienza si è presto trasformata nella collezione 'Cuorosensa', perché "le sensazioni partono dal cuore" e perché



L'artista Marco Luccio davanti ad alcuni dei suoi lavori; a destra, un'opera dalla mostra 'Cuorosensa'

sentiva che quel pezzetto di carta "sarebbe diventato qualcosa di più grande".

Ha iniziato a lavorarci a New York, posizionando le cartoline sulle pareti di casa, quasi a creare un mosaico di disegni e parole. Ma i messaggi li ha lasciati bisbigliare, anziché urlare, ricoperti da strati di matita e pittura; un lavoro artistico che appare, appunto, inverso all'archeologia. Luccio, infatti, non vuole racchiudere le sue opere entro confini netti.

"Le cartoline sono già testimonianza di civilizzazione, perché alcune hanno addirittura centinaia di anni – ha raccontato –, ma mi piace

l'idea di dare loro nuova espressione, anziché distruggerle, incorporando al contempo immagini di città a noi familiari. Lo stile, però, è differente: la Torre Eiffel, ad esempio, ha colori fumosi e un aspetto industriale; non ha nulla in comune con le riproduzioni romantiche che siamo abituati a vedere sulle cartoline".

La mostra 'Cuorosensa: A Reverse Archaeology' è stata inaugurata lo scorso 4 aprile presso la galleria fortyfivedownstairs a Melbourne e sarà aperta al pubblico fino al 29 aprile. Ad accompagnare il mese di esposizione, anche una serie di eventi che spazieranno dall'arte alla salute, fino



alla gastronomia: 'Artist Talk: The Making of Cuorosensa' con lo stesso Marco Luccio, sabato 15 aprile, 'Art, Health and Happiness', un interessante seminario, previsto per sabato 22 aprile, che vedrà la partecipazione del ristoratore Guy Grossi, Neil Stonell di Partner Grimshaw Architects e del medico Ian Summers, specializzato in emergenza, oltre a svariate sessioni di disegno con l'artista che cominceranno il prossimo 20 aprile.

"Volevo cogliere il senso del tempo, in qualche modo", ha aggiunto Luccio. E forse l'unico modo per preservare atti sinceri, come gli istanti dedicati a scrivere una cartolina, sta proprio nel dare loro nuova energia, qualsiasi sia la forma artistica impiegata.

BENEDETTA FERRARA

Don Angelo Confalonieri, uomo coraggioso che "visse per e con gli aborigeni"

Lo scorso venerdì 31 marzo, l'azienda vinicola Ferrari Trento, ha organizzato all'interno dei propri locali, la presentazione della biografia definitiva di don Angelo Confalonieri, alla quale hanno partecipato oltre 150 persone. L'incontro è iniziato con l'intervento di Matteo Lunelli, presidente e amministratore delegato delle prestigiose cantine Ferrari, le quali hanno sostenuto parte delle ricerche di Rolando Pizzini presentate poi nel libro *Angelo Confalonieri fra gli aborigeni d'Australia*.

Il professore, dopo 14 anni di ricerche e di viaggi Down Under, ha portato infatti a termine una fatica di immensa importanza storica.

Il professore, originario di Bolzano, è infatti l'ideatore e il coordinatore della ricerca italo-australiana che ha portato alla luce la figura del missionario trentino, passato alla storia per essere stato l'unico uomo occidentale ad aver scelto di vivere con e per gli aborigeni d'Australia. Nato a Trento nel 1813 e ordinato sacerdote nel 1839, Confalonieri esprime fin da subito il desiderio di partecipare a missioni in luoghi remoti.

L'occasione giusta si presentò quando il ve-



sco di Perth gli offrì di recarsi nella capitale del Western Australia, nel 1846, insieme a un gruppo di altri missionari e suore di varie nazionalità. Da lì, superando diverse difficili prove, tra cui un naufragio dal quale riuscì a sopravvivere, si spostò nel Nord del continente. Per due anni visse insieme alla popolazione aborigena locale dove si trovava, imparando la loro lingua, in condizioni estremamente dure per un occidentale.

Nel 1948, venne colpito purtroppo da una febbre che lo portò alla morte, ma in quel breve periodo riuscì non solo ad adattarsi a quella



Lo scrittore Rolando Pizzini con Matteo Lunelli (destra), titolare della ditta Ferrari Trento che ha ospitato l'evento. Accanto, Pizzini mentre presenta le sue ricerche a una sala gremita

cultura così lontana dalla sua, ma anche a integrarsi, con l'amore che lo caratterizzava, nella popolazione la quale si affezionò profondamente all'evangelico.

L'interesse nei confronti di questa figura così particolare per quei tempi nacque da un'intuizione comune una sera di giugno del 2008 a Sydney, fra il salesiano padre Frank Bertagnolli e l'autore del libro, Rolando Pizzini.

"Iniziando poi la ricerca negli archivi vaticani scoprii di essere di fronte a una pagina di storia importante sia australiana sia riguardante i

rapporti fra il mondo occidentale e gli aborigeni australiani – ha raccontato l'autore –. Tutto questo mi convinse che dovevo assolutamente portare in piena luce quanto fece Confalonieri: personaggio che si è via via rivelato di una grandezza superiore alle mie stesse attese".

Durante la serata a Trento, Pizzini ha presentato nuovi aspetti che si sono dimostrati significativi riguardo la vita di don Angelo Confalonieri, per quanto riguarda sia gli anni della sua formazione sia quelli della sua missione a Cobourg Peninsula.

"La presentazione ha avuto quindi l'obiettivo di porre al centro della relazione l'avventura esistenziale del missionario, avventura che muove i primi significativi passi nella sua terra natia per poi concretizzarsi, appunto, in Australia", ha concluso l'autore.

SILVIA FERRETTI

GUARDATE SU

IL GLOBO TV

